

EX LIBRIS

**L'Antico Regime letto
da Gianluca Montinaro**

**Tutta la Toscana
(e Giorgio Spini)**

Il volume *La Toscana dai Lorena al fascismo* raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Firenze dal 29 novembre al 1° dicembre del 2005, in occasione del cinquantesimo anniversario della pubblicazione della *Rassegna storica toscana*, ed esce in occasione del 150° anniversario della fine del granducato. Il periodo storico preso in esame è quello che si estende dal 1737 al 1925, vale a dire dall'ascesa al trono della dinastia lorenesa in Toscana fino all'avvento del regime fascista. I diversi saggi di cui si compone approfondiscono dunque le grandi questioni relative alla ricerca storica e storiografica sulla Toscana dalla fine del governo mediceo all'età della Restaurazione e del Risorgimento – ivi compresa la lunga fase postunitaria, contrassegnata dall'inserimento della regione nel nuovo contesto nazionale –, attraverso la stagione del riformismo leopoldino nonché gli anni rivoluzionari e napoleonici.

I contributi hanno carattere tematico: politica e istituzioni, agricoltura e territorio, manifattura e industria, banca e finanza, movimento operaio e contadino, Chiesa e religione, associazionismo e sociabilità, medicina e sanità, pedagogia e istruzione.

Particolare attenzione merita però il saggio inedito di Giorgio Spini sulla presenza protestante nella Toscana dell'Ottocento, una testimonianza di gran valore anche perché si tratta dell'ultima offerta dello storico fiorentino, scomparso all'inizio del 2006.

FULVIO CONTI E ROMANO COPPINI (A CURA DI),
LA TOSCANA DAI LORENA
AL FASCISMO, Polistampa,
Firenze 2009, pp.384, €28,00

**Le fini delizie
del re di Francia**

Il giardino come luogo della rappresentazione e della esperienza della natura ha, ovviamente, trovato diverse declinazioni nel corso del tempo storico. Ogni epoca, infatti, ha più o meno consapevolmente, proiettato le proprie forme ideali, o la propria idea di spazialità nella forma giardino.

Chiara Santini, nel suo *Il giardino di Versailles*, analizza il modo in cui, nella reggia dei re Borbone di Francia, la «natura perigliosa, la vertigine ossessionante di ombre e fantasmagoriche parvenze tipiche della visione medievale, viene ripensata al punto di piegarsi a rappresentazione simbolica di un intero Stato, e divenire ontologia speculare della Regalità francese».

Versailles nasce e si sviluppa per volere di un re: Luigi XIV. Da antico borgo di poche abitazioni assurge a simbolo incontrovertibile della gloria e della potenza francesi, non meno che sede di delizie e di esperienze estetizzanti.

L'architetto dei giardini che ne è responsabile, André Le Nôtre, fa dell'arte giardiniera un oggetto di riflessione teorica che si spinge ben oltre l'ambito agricolo-botanico in cui tradizionalmente essa era stata confinata. E il parco reale diviene non solo un teatro per spettacoli d'intrattenimento mondano, feste e caroselli, ma anche il luogo per eccellenza di godimenti che fantasticamente richiama alla mente gl'immaginari cavallereschi di Ludovico Ariosto.

Assolutismo politico e consacrazione del potere si fondono insomma perfettamente nelle siepi ordinate e negli alberi geometrici della sontuosa Versailles.

CHIARA SANTINI,
IL GIARDINO DI VERSAILLES,
Olschki, Firenze 2009
pp.228, €28,00

